

---

*Traduire Assia Djebar, dir. A. CHAOUATI*

Roberto Ferraroni

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/43091>

DOI: 10.4000/studifrancesi.43091

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 708-709

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Roberto Ferraroni, «*Traduire Assia Djebar*, dir. A. CHAOUATI», *Studi Francesi* [Online], 192 (LXIV | III) | 2020, online dal 01 mars 2021, consultato il 17 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/43091> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.43091>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 17 avril 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# *Traduire Assia Djebar*, dir. A. CHAOUATI

Roberto Ferraroni

---

## NOTIZIA

*Traduire Assia Djebar*, dir. A. CHAOUATI, Alger, Éditions Sédia, 2018, 285 pp.

- 1 L'opera prodotta sotto la direzione di Amel Chaouati è indubbiamente un testo corale: tanti sono gli interventi che, sotto l'attento controllo del "direttore d'orchestra", si susseguono armoniosamente per dare vita a uno studio dettagliato sull'autrice algerina Assia Djebar. Si tratta di un'analisi che viene sviluppata in due direzioni: da un lato viene presentata al lettore un'autrice recentemente scomparsa, mettendo in luce i punti salienti della sua produzione; dall'altro si accendono invece i riflettori sulla traduzione delle sue opere e sulle difficoltà incontrate da chi si è fatto carico della "missione" per diffondere la sua voce in tutto il mondo.
- 2 Dopo alcune pagine introduttive, il lettore incontra una prima parte, «Le traducteur, un passeur d'une rive à l'autre», dedicata alle traduzioni di diverse opere di Djebar in altre lingue. I primi capitoli sono estremamente interessanti perché descrivono l'attività dell'autrice, mettendone in luce le peculiarità, gli aspetti più importanti; vengono analizzate le condizioni che l'hanno influenzata e portata alla creazione di uno stile molto particolare, che le è proprio, caratterizzato da una ricchezza e varietà non soltanto di contenuti (le sue opere sono una denuncia della condizione della donna nella società algerina), ma anche di un utilizzo ricercato della lingua, in cui ogni suono, ogni vibrazione delle parole non è mai lasciato al caso. Viene da subito chiarito al lettore che l'opera che sta leggendo parla di traduzione, ma che la prima traduttrice di Djebar è Djebar stessa, perché per prima, durante la stesura dei suoi testi, deve mediare e passare dal dialetto algerino alla lingua francese.
- 3 I capitoli seguenti si occupano invece delle traduzioni delle sue opere in altre lingue: ognuno di essi è dedicato a una lingua diversa (tedesco, svedese, inglese, americano, arabo, coreano, rumeno) e a scriverli sono proprio i traduttori che in quella lingua hanno trasposto una o più opere dell'autrice. Trasporre e non solo tradurre, perché

come emerge dai loro testi, la traduzione non è semplicemente il passaggio da una lingua ad un'altra, ma molto di più, in quanto molto spesso entrano in gioco elementi culturali che allontanano il mondo della lingua d'origine da quello della lingua d'arrivo e che devono quindi essere mediati dal traduttore affinché il lettore finale riesca a comprendere le ragioni dell'autrice, adattandole alla propria sensibilità, tipica del paese in cui è nato e cresciuto. In tutto questo il traduttore deve anche cercare di conservare lo stile e le sonorità dell'originale: una sfida tutt'altro che semplice, destinata spesso a concludersi con una perdita, che può dipendere sia dalla mancanza quanto dall'aggiunta di qualcosa al testo tradotto. Le difficoltà dei traduttori vengono illustrate attraverso una ricca quantità di esempi concreti, che testimoniano le strategie utilizzate: esempi molto validi, che tuttavia il lettore difficilmente riuscirà a comprendere del tutto, a meno che non abbia una profonda conoscenza di tutte le lingue trattate. Ma è ugualmente affascinante osservare come un testo possa passare da una lingua a un'altra e quanto lavoro e impegno siano necessari per permettere a tutti di fruire di quella lettura.

- 4 La seconda parte, «Devenir la voix d'Assia Djébar», contiene invece una serie di conversazioni tra Amel Chaouati e i tanti traduttori che hanno avuto modo di lavorare sugli scritti di Djébar. Ogni capitolo è dedicato a un traduttore diverso, o sarebbe quasi più appropriato dire traduttrice, perché nella grande maggioranza dei casi a occuparsi della traduzione dei suoi testi sono, o sono state, donne, perché riescono indubbiamente a entrare meglio in sintonia con la sua mentalità e il suo modo di vedere le cose, hanno una sensibilità probabilmente più spiccata, nonostante anche i traduttori uomini abbiano fatto un ottimo lavoro con i suoi testi. Ognuno di essi si intrattiene con Chaouati che li incalza con domande molto interessanti sul lavoro svolto, sulle difficoltà incontrate, sulle emozioni provate durante la traduzione. Il clima di queste interviste è molto rilassato e si traduce in uno scambio di idee e opinioni, peraltro spesso condivise. Attraverso questa seconda parte vengono mostrati al lettore i meccanismi e le dinamiche che si celano dietro il lavoro del traduttore, sottolineando quanto sia un'attività bisognosa di cura, attenzioni, brusche fermate, pause, studio e calibrate ripartenze.
- 5 Segue una parte di «Annexes», in cui si leggono due conversazioni con due editori, Giunti e Sédia, sempre dirette da Chaouati e una bellissima ultima conversazione in cui è la stessa Chaouati ad essere intervistata e a presentare il Cercle des Amis d'Assia Djébar, illustrandone la nascita, la crescita, le attività, i progetti per il futuro: un'associazione di appassionati ammiratori e studiosi dell'autrice algerina che ha già organizzato due giornate di studi dedicate a Djébar, sfociate poi nella pubblicazione di due volumi, uno dei quali appunto *Traduire Assia Djébar*. A chiudere il testo, una sezione dedicata alle biografie di tutti coloro che sono intervenuti e che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera.
- 6 Si tratta di un'opera molto interessante, ben costruita, stimolante per il lettore, che viene incuriosito dall'argomento trattato, grazie a uno stile semplice, chiaro, ricco di esempi e reso dinamico dalle conversazioni che permettono ai traduttori di parlare apertamente del loro operato. Uno stile che fin dalle prime pagine attira l'attenzione anche sul contenuto delle traduzioni, riuscendo ad affascinare il lettore illustrando la vita e le opere di un'autrice fuori dal coro, che cerca, e riesce, a denunciare ciò che non può continuare ad essere sopportato dalle donne algerine. Il merito di Chaouati e del suo gruppo è quindi doppio, perché da un lato attira l'attenzione sul lavoro di una

figura, quella del traduttore, spesso sottovalutata, e dall'altro amplifica l'urlo di denuncia di un'importante scrittrice, mettendone al contempo in evidenza le spiccate doti artistiche.